



VOLANTI POLIZIA: MA COSA SI VUOLE DAVVERO DA NOI?

Mi chiamo Gian Claudio Di Siena.

Sono – ancor prima che il segretario provinciale di La Spezia di **ES POLIZIA** – un vice sovrintendente in servizio al nucleo Volanti di La Spezia, ho 56 anni, dei quali ben 33 vissuti ininterrottamente sulla strada, ancor oggi e ne sono orgoglioso.

Anni vissuti sempre, giorno e notte, a fianco dei miei colleghi/fratelli, con i quali condivido ogni rischio, fisico e professionale, senza mai fare un passo indietro, nessuno di noi, per sapendo bene a cosa andiamo incontro ogni qualvolta scendiamo dall'auto per affrontare fisicamente ogni genere di malintenzionati, spacciatori, rapinatori, sempre più violenti e privi di controllo, ormai consapevoli di essere – specialmente la notte – i “padroni” delle strade delle nostre città, quasi sempre in sovrannumero rispetto a noi, loro armati e senza limiti, noi consapevoli dei nostri limiti e vincoli.

Non per farmene vanto ma per dare, poi, un senso questo mio sfogo, non posso esimermi dall'evidenziare che nel corso degli anni ho ricevuto encomi, lodi, medaglie e tanti altri riconoscimenti di servizio, sempre per interventi sulla strada.

Eppure farei volentieri e immediatamente a cambio di questi riconoscimenti con la speranza che le cose cambino per tutti noi operatori delle Volanti d'Italia.

Per motivi che andrebbero analizzati per comprenderne la radice, proprio noi che indossiamo sempre l'uniforme, che viaggiamo su auto di servizio non sempre adeguate, che corriamo su ogni emergenza, che non abbiamo validi dispositivi di protezione individuale, che abbiamo un'arma al fianco che ci auguriamo sempre di non essere costretti a usare, chissà perché non pienamente valorizzati da alcuni nostri superiori gerarchici, che ci attribuiscono “voti e giudizi” annuali spesso risicati, che ci penalizzano nei concorsi, scarsamente considerati nei trasferimenti interni. Vediamo costantemente tagliate le ore di straordinario, sempre emergenti eppure passate al vaglio di mille cavillosi controlli (e qui è opportuno non mi esprima liberamente sugli “straordinari” di altri), con indennità che avrebbero dovuto essere specifiche per chi, come noi, vive i rischi della strada e che, invece, ormai sono diluite perché appannaggio anche di tanti che la strada la vedono solo quando tornano a casa. Non voglio criticare dei colleghi ma protesto nei confronti di chi sarebbe deputato a fare scelte logiche e giuste e non le fa!

Sono arrabbiato? SÌ, MOLTO, e non solo io ma credo con me tantissimi colleghi delle Volanti!

Ogni giorno i social sono pieni di scene – poco o quasi mai riprese dai media – di violenza di strada, con bande di soggetti, come dicevo prima, ormai incontrollabili, armati di machete e coltelli, che spacciano, rapinano, si scontrano per il controllo del territorio ... Già, che beffa, si scontrano per il controllo del territorio che dovrebbe essere lo Stato a controllare, tramite le Forze di polizia, con

noi operativi, che siamo numericamente sempre meno, sempre più timorosi – sì, diciamolo chiaramente - TIMOROSI MA NON DI RISCHIARE LA PELLE ma di vederci denunciati, puniti, messi a casa senza stipendio per processi che, poi, tante e tante volte si concludono con la nostra assoluzione ma dopo anni di angoscia, di emarginazione, additati da critici in malafede ...

Mentre la Legge prevede per qualsiasi cittadino la presunzione di innocenza, per noi spesso sembra prevalere la presunzione di colpevolezza, come se l'indossare l'uniforme fosse non meritevole di apprezzamento ma motivo di sfiducia. Quante volte, invece, vediamo vanificati i nostri sforzi e rischi.

Noi ne siamo amareggiati eppure restiamo al nostro posto, a fare il nostro dovere, sulle strade, per difendere i cittadini onesti sempre più intimiditi e inermi, prima vittime di questa violenza urbana.

Mi chiedo – e in questo sono certissimo di interpretare il pensiero di tanti colleghi delle Volanti: “Perché qualcuno ci addita come fossimo un nemico mentre noi siamo i difensori di tutte le persone oneste?”.

Perché – poi - siamo così pochi sulle strade, perché non ci viene riconosciuto l'essere degli specialisti, perché economicamente non viene valorizzata la nostra attività e riconosciuti i rischi che corriamo, perché siamo costretti, dalla carenza di pattuglie, a intervenire in due contro venti? Perché vengono malevolmente diffusi spezzoni di filmati di nostri interventi – quando la situazione ci impone di essere decisi e rapidi nel bloccare un soggetto violento e pericoloso – ma senza mostrare i nostri lunghi e pazienti tentativi di dialogare per evitare azioni sconsiderate e pericolose contro di noi? Perché vengono espresse semplicisticamente tante ingenerose critiche al nostro operato da una parte – seppur minoritaria – della politica, dei media e dell'opinione pubblica?

Si parla tanto della difesa dei diritti dei lavoratori ma noi non siamo lavoratori? Perché i nostri diritti, anche come persone, sono scritti sulla sabbia, tanto facili da cancellare? I cittadini sanno che siamo gli unici lavoratori statali che possono essere licenziati con un semplice processino interno, dagli stessi superiori che ci hanno incolpati e dove non abbiamo alcuna efficace difesa? Sanno che chi ci sputa materialmente addosso potrebbe non essere sanzionato per la “tenuità del fatto” ma se noi alziamo anche solo la voce verso un arrestato violento rischiamo una denuncia per tortura?

In estrema sintesi: **MA COSA SI VUOLE DAVVERO DA NOI?**

Prima o poi ci sarà qualcuno, a livello politico o di Amministrazione, che vorrà dircelo chiaramente, così ognuno di noi, ragazze e ragazzi (anche ultracinquantenni) delle Volanti di tutta Italia potremo fare le nostre scelte?

Attendiamo pazientemente ma ... fino a quando?

La Spezia, 5 giugno 2025

Il segretario ES La Spezia
Gian Claudio Di Siena



Contatti: cell. 3461009548 – E-mail: loscudolaspezia@libero.it